

Safer Internet Day, mettiamo in guardia i ragazzi dai pericoli del web



Il 7 febbraio si celebra la giornata della sicurezza in Rete. Un progetto lanciato nel 2004 dall'Unione Europea. In oltre 100 città del mondo - Italia compresa - l'opportunità per accendere i riflettori sulle vecchie e nuove insidie che i più giovani possono incontrare online. Conoscere il nemico è l'unico modo per difendersi.

di *MARCELLO GELARDINI*
06 febbraio 2017

La chiamano "Generazione Z". Sono tutti quei ragazzi nati tra la metà degli anni '90 e il primo decennio del nuovo millennio. Alcuni sono maggiorenni, altri poco più che adolescenti. Una cosa li accomuna: sono cresciuti tra smartphone, tablet, Internet e computer e non sanno che prima esisteva un'era in cui questi dispositivi non esistevano o non erano alla portata di tutti. Conoscono alla perfezione come funzionano ma, nonostante questo, non comprendono fino in fondo che insidie si possono nascondere dietro lo schermo.

[...]

Una generazione sempre connessa. Gli ultimi numeri sul comportamento dei minori italiani sul web invitano alla massima attenzione. Secondo una ricerca commissionata dal [Miur](#) (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e realizzata dall'Università di Firenze e Skuola.net, il portale dedicato ai più giovani che da anni ha un focus proprio su queste tematiche, il 19% dei teenager dice di essere connesso tra le 5 e le 10 ore al giorno e quasi 1 su 5 di non poter fare a meno di Internet (neanche a scuola), rimanendo sempre online. In totale, dunque, il 40% passa buona parte della giornata navigando. I social network sono il loro terreno di 'battaglia' preferito: più del 90% del campione analizzato ammette di usare le chat - di cui WhatsApp è la regina incontrastata - ogni giorno; qualcuno lo fa anche di notte (innescando il fenomeno del *vamping*). "Il fatto che i teenager passino più tempo online che in altri luoghi fisici - commenta il direttore di Skuola.net,

Daniele Grassucci - ci dice chiaramente come la virtualità sia per loro più reale di quello che noi siamo abituati a pensare".

A mancare è l'educazione online. L'abitudine a dialogare virtualmente però spesso non coincide con la prudenza. Se, infatti, la maggior parte dei nativi digitali pare essere attenta alla privacy, più del 10% ha confessato di condividere online i propri segreti e soprattutto foto intime (il cosiddetto *sexting*, pericolosa pratica molto in voga soprattutto tra i più piccoli). Circa l'8% degli intervistati, poi, dichiara di aver attuato intenzionalmente comportamenti da bullo online (ma bisogna calcolare che su questo argomento ci potrebbe essere molta reticenza) e un ulteriore 10% banalizza le proprie azioni come semplici scherzi. La conseguenza più evidente è che l'8,5% dei ragazzi tra i 14 e i 19 anni è abitualmente vittima di cyberbullismo. Ancora peggio se ci concentriamo sulla fascia d'età 11-13 anni, dove si stima che due studenti per classe potrebbero essere potenziali vittime.



-
-

Il Safer Internet Day. Ma questi dati, nonostante risalgano a pochi mesi fa, sono in parte già superati; la presenza online dei minori cresce di giorno in giorno. Per questo è bene intervenire. Così, per sensibilizzare i più giovani ad un uso consapevole del web e per spronare gli adulti ad educare i ragazzi (anche) in questa direzione, è nato il [Safer Internet Day \(SID\)](#), la giornata mondiale per la sicurezza in Rete. Dietro il progetto, coordinato dai Safer Internet Centre (SIC) dei singoli Paesi, ci sono **INSAFE** e **INHOPE** (due network internazionali impegnati proprio nel campo della sicurezza online), supportati dalla Commissione Europea.

Uniti per evitare i pericoli della Rete. "*Be the change: unite for a better internet*", è la frase simbolo pensata per il 2017. Uno slogan finalizzato a far riflettere i ragazzi soprattutto sul ruolo attivo e responsabile che ciascuno può ricoprire nel trasformare Internet in un luogo positivo e sicuro. Per diventare "*protagonisti del cambiamento, uniti verso un Internet migliore*". Il **7 febbraio**, in oltre 100 Paesi del mondo, si svolgeranno eventi di vario genere per richiamare l'attenzione su questi temi, coinvolgendo istituzioni, enti, organizzazioni (pubbliche e private) e società civile.

Generazioni Connesse e il SIC italiano. In Italia il coordinamento del SIC è stato affidato a [Generazioni Connesse](#), un consorzio che vede la presenza di partner che da sempre hanno a cuore l'avvenire di bambini, adolescenti e ragazzi: il Ministero dell'Istruzione, quelli dell'Interno e delle Comunicazioni, la Polizia Postale, l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, la stessa Skuola.net, Save the Children Italia, Telefono Azzurro, Università degli Studi di Firenze, Università degli studi di Roma "La Sapienza", la Cooperativa E.D.I., il Movimento Difesa del Cittadino e l'agenzia di stampa Dire.

Prima Giornata Nazionale contro bullismo e cyberbullismo. Saranno loro, assieme a circa mille studenti, i protagonisti dell'evento che si terrà presso gli spazi espositivi dell'ex caserma Guido Reni, in Via Guido Reni a Roma. Dibattiti, workshop e laboratori per dire tutti insieme stop a cyberbullismo, pedo-pornografia online, sexting e a tutti quei fenomeni devianti che partono da un computer e una tastiera. Nello stesso giorno, inoltre, il Miur celebrerà la «Prima Giornata Nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo a scuola, dal titolo "Un Nodo Blu - le scuole unite contro il bullismo», che invita appunto a indossare un nodo di colore blu in segno di solidarietà alle vittime di questa piaga sociale.

Il Vademecum anti-rischi e la centralità delle scuole. Ma l'impegno del Safer Internet Centre italiano non si ferma e prosegue durante tutto l'anno. Tante le iniziative messe a punto dal 2004 (anno in cui L'Unione Europea ha istituito il SID) a oggi, con le scuole al centro del progetto, per trasmettere a più ragazzi possibile l'educazione alla virtualità. E poi c'è il [Vademecum](#), reperibile online: una sorta di guida operativa per conoscere e orientarsi nella gestione di alcune problematiche connesse all'utilizzo delle tecnologie digitali da parte dei più giovani. Un documento strutturato in due parti: da un lato l'approfondimento dei pericoli in agguato quando si naviga in Rete; dall'altro i riferimenti dei servizi a cui è possibile rivolgersi a livello regionale, qualora ci si trovi a dover gestire una situazione problematica. Senza dimenticare le attività rivolte direttamente ai più piccoli, ai bambini, per farli crescere in modo consapevole. Nascono così i **7 'super-errori'**, personaggi che incarnano le disavventure in cui si può inciampare online. Un modo divertente e moderno per avvicinare all'argomento i principali interessati di domani e metterli in guardia in maniera leggera.

I 7 Super-Errori. C'è Chat Woman, colei che chatta dalla mattina alla sera, talmente tanto da non distinguere più tra virtuale, iniziando ad avere difficoltà a socializzare. C'è Silver Selfie, che scatta fotografie a raffica col suo smartphone e le mette sui social network senza neanche stabilire cosa è opportuno pubblicare e cosa no. L'Incredibile Url, invece, apre qualsiasi link gli si presenti davanti e per questo rischia di aprire contenuti non consigliati ai minori o di cadere in qualche trappola informatica. L'Uomo Taggo non è da meno: lui condivide le foto segnalando le altre persone presenti senza neanche chiederglielo, in barba alle più basilari regole sulla privacy. L'errore della Ragazza Visibile è quello di postare su Internet contenuti privati, confidenze, magari foto osè, non calcolando che potrebbero capitare in mani sbagliate e farla pentire amaramente di averli resi pubblici. E allora si potrebbe trasformare in Tempestate, la cyber-bullizzata per definizione, oggetto di commenti offensivi, di attacchi diretti; una vita la sua, che può diventare un inferno. Infine il Postatore Nero, che con i suoi *like* e le sue condivisioni scriteriate potrebbe essere il complice perfetto dei cyberbulli, una cassa di risonanza involontaria ma pericolosissima.

Le 'armi segrete' per difendersi al meglio. Per difendersi, però, non basta conoscere la teoria, bisogna sapere cosa fare per reagire. Così il SIC ha anche messo a punto una strategia. Tre 'armi segrete' per diventare meno attaccabili: la **Super Intelligenza** che, prima di aprire un link, di scrivere qualcosa sul web, di giocare online con qualcuno, invita a pensarci bene; **Parole a raffica**, per non aver paura di condividere con gli altri esperienze spiacevoli vissute in Rete e confidarsi con i genitori o con un adulto di cui ci fidiamo; **Schermo Protettivo**, il filtro mentale che ci impedisce

di comunicare informazioni personali (come le password) o i nostri contatti a chi incontriamo online. "È impensabile - conclude Grassucci - riuscire a garantire ai minori un'esperienza sicura attraverso la repressione (sia legislativa che di policy delle piattaforme). Occorre piuttosto investire sulla formazione, fin dalla scuola".